

OLIMPIADI 2026

Rossi: «Quando da presidente firmai per le Olimpiadi invernali posi la condizione che non si facessero nuovi impianti, perché insostenibili. Cosa ce ne facciamo dopo?»

Manica: «L'ebbrezza da Giochi pare sopisca ogni prudenza su costi e sostenibilità: Torino non ha insegnato niente»
Zanella: «Dietro al project financing c'è il trappolone»

«Ice Rink Piné, cattedrale nel deserto»

LUISA MARIA PATRUNO

Le minoranze insorgono contro il progetto La Provincia conferma: costo di 180 milioni

I costi iperbolici di oltre 180 milioni di euro previsti dalla proposta alla Provincia di Fincantieri per la realizzazione e gestione per 22 anni dell'Ice Rink Piné, lo stadio del ghiaccio per il pattinaggio di velocità in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, ha fatto insorgere ieri le minoranze del consiglio provinciale.

Molti consiglieri si sono detti esterrefatti di fronte alle cifre per una struttura - circa 60 milioni per la costruzione e 120 milioni per il rischio operativo della gestione, come rivelato ieri dall'Adige, - ritenuta decisamente fuori scala per una realtà come Baselga di Piné. Sono gli stessi proponenti a considerarla una cattedrale nel deserto, visto quanto peso danno nella proposta di finanza di progetto ai costi di gestione per i 20 anni che seguiranno le gare olimpiche (sempre che alla fine Piné riesca ad essere scelta come sede), considerati fin d'ora anni di forti perdite, visto che l'utilizzo sarà molto limitato considerato il numero ridotto di praticanti e agonisti di questa disciplina. L'ex presidente della Provincia oggi consigliere provinciale di Azione, Ugo Rossi, attacca: «L'impianto analogo per le Olimpiadi di Torino si è rivelato essere un buco nell'acqua e così anche l'impianto coperto che c'è a Inzell in Germania ogni anno registra un deficit di 600 mila euro di rosso. Il problema è che ci sono meno di mille praticanti e ritiri non ne fanno. È dunque la logica di fondo che non ha senso. Cosa ce ne facciamo dopo di questo impianto? Quando io da presidente ho firmato per le Olimpiadi invernali 2026 avevo posto la condizione che non si dovessero fare strutture nuove tipo cattedrali nel deserto. Dissi: usiamo quello che c'è. Io avevo presentato un ordine del giorno - continua Rossi - nel 2019 approvato all'unanimità che impegnava la giunta Fugatti a fare una verifica sui costi e la sostenibilità sul medio e lungo periodo sapendo che le gare olimpiche si possono fare anche su piste scoperte. Questa verifica non è stata fatta». Proprio ieri mattina Alessio Manica (Pd) aveva presentato in consiglio provinciale una interrogazione a risposta immediata in merito al progetto di Fincantieri sull'Ice Rink



L'impianto di Miola di Piné per il pattinaggio velocità potrebbe essere sostituito da un palazzetto coperto con 5.000 posti per le Olimpiadi

Piné. Ha risposto il vicepresidente Mario Tonina, perché non c'erano né il presidente Maurizio Fugatti né l'assessore allo sport Roberto Failoni, che si è limitato a leggere due laconiche righe: «La proposta citata è stata depositata nei giorni scorsi e presentata in seno al Navip (Nucleo di valutazione provinciale) per la valutazione di fattibilità delle proposte in finanza di progetto ad iniziativa privata. Entro il termine di tre mesi dalla presentazione della proposta, si dovrà concludere l'esame dei contenuti e si valuterà la fattibilità della proposta e l'interesse pubblico generale». In serata con un

breve comunicato stampa viene confermato dalla Provincia che: «Il Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici (Navip) ha ascoltato l'illustrazione, ad opera dei promotori, del progetto relativo ad una nuova struttura per il pattinaggio su ghiaccio sull'altopiano di Piné, da realizzarsi nella modalità del partenariato pubblico-privato. Il progetto ha un costo nell'ordine di grandezza dei 108 milioni di euro, con un canone di disponibilità della struttura di 22 anni. Elementi che portano la cifra complessiva dell'investimento a circa 180 milioni di euro». E si aggiunge: «Per ogni valutazione

in merito è doveroso attendere la conclusione di tale istruttoria». Insomma, per ora un no comment da parte del presidente Maurizio Fugatti, che però significa che la Giunta non ritiene che con questi costi si tratti di una proposta che non sta né in cielo né in terra, ma che al contrario è degna di essere presa in considerazione e magari anche approvata (Comitato olimpico permettendo). «Gli elementi che emergono dalla stampa, perché in aula a domanda puntuale nulla ha detto la Giunta, - commenta Manica - non possono che preoccupare. Gli importi aumentano come noccioline,

sembra che l'ebbrezza da Olimpiadi sopisca qualsiasi prudenza rispetto alle dimensioni delle spese e la loro sostenibilità a lungo termine. Queste dovrebbero essere le Olimpiadi della sostenibilità ambientale e finanziaria, le premesse mi paiono piuttosto preoccupanti. Già oggi la struttura a uno sbilanciamento di gestione che paga il Comune ma anche la comunità trentina tutta, quale sarà il costo a carico di tutti noi per il futuro? Project financing non significa che paga il privato, ma che anticipa spesa e realizzazione e l'ente pubblico paga a rate. Torino non insegna prudenza?». E Luca Zeni (Pd), che si dice favorevole alla realizzazione di un palazzetto coperto a Piné per le Olimpiadi, mette però in guardia: «Senza entrare nel merito delle ipotesi progettuali, che non sono ancora note nei dettagli, chiaro che se i buchi di gestione saranno tutti in capo al pubblico, non si tratta di project financing ma di opere a debito; sarà importante vedere quanto rischio è a carico del privato».

Paolo Zanella (Futura) fa invece il parallelo tra questa proposta di partenariato pubblico privato (Ppp) di Fincantieri per la copertura dell'Ice Rink di Piné con il progetto dell'ospedale ai Masi di Cavalese sempre in project financing proposto dalla Mak e dice «sono entrambi insostenibili». «Dietro la parvenza di un progetto per il quale diventa più facile trovare i soldi nell'immediato, - sostiene Zanella - si cela in realtà un trappolone, perché quei soldi li devi restituire e con gli interessi. E i costi di gestione sono sempre più alti che i costi di gestione diretta. I privati che fanno queste proposte non sono certo dei benefattori, ma cercano di guadagnarci. Le cifre di questi due progetti nella versione Ppp sono davvero sproporzionati rispetto ad appalti tradizionali. Alla fine ci si ritrova come quelle famiglie che, non avendo i soldi subito, pagano tutto a rate trovandosi poi strozzati. Si dia lavoro con un concorso di progettazione agli architetti locali e si lascino perdere le archistar, mettendo al centro la sostenibilità economica, ambientale e sociale». Filippo Degasperì (Onda Civica) punge Fugatti: «Probabilmente bisogna dare un finto lustro all'amministrazione leghista di Piné, mentre l'economia (porfido ad esempio) va a rotoli».

PINÉ La consigliera Viliotti: «La giunta provinciale non ha soldi e valuta ipotesi eccentriche»

«La scelta deve essere sostenibile»

«Come consiglieri di minoranza chiediamo che se ne discuta nel nostro consiglio comunale, che gli amministratori provinciali si confrontino con noi, che la nostra Comunità possa incidere sulla scelta da perseguire e che venga tutelata la sostenibilità economica oltreché ambientale della struttura». Lo dichiara Elisa Viliotti, ex assessora e oggi consigliera comunale a Baselga di Piné, nonché capogruppo di Impegno per Piné, dopo aver letto sull'Adige di ieri le dichiarazioni entusiastiche del sindaco Alessandro Santuari dopo aver visionato il mega progetto di palazzetto del ghiaccio coperto per le gare olimpiche di pattinaggio velocità presentato da Fincantieri alla Provincia. «Per la realizzazione delle infra-

strutture olimpiche - ricorda la consigliera d'opposizione - risultano oggi stanziati nel Bilancio provinciale 13 milioni per il 2023 e 22 milioni per il 2024, poiché la richiesta di 30 milioni per l'Ice Rink Piné a valere sulla missione 1 del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) non risulta essere stata finanziata. La mancanza di fondi costringe, di fatto, la Provincia a dover considerare eccentriche ipotesi di partenariato pubblico privato solo per poter rateizzare la spesa». «Era il 4 luglio 2019 - ricorda Elisa Viliotti - e, come assessore, festeggiavo, insieme alla mia Comunità, l'assegnazione dei giochi olimpici invernali 2026 che vedevano l'Ice Rink Piné sede olimpica per il pattinaggio velo-

cià. Un'esultanza che ha ben presto lasciato il campo all'amarezza dovuta alla mancanza di comunicazioni formali e ad indicazioni da parte delle Istituzioni preposte (Cio, Provincia), sino addirittura alla preclusione informale dell'utilizzo del logo olimpico poiché la sede di Baselga di Piné non era ancora stata confermata. Nei rapporti del Cio si leggeva, infatti, come la candidatura non convincesse perché economicamente non sostenibile in quanto a fronte di un investimento complessivo di circa 70 milioni di euro, il deficit di gestione stimato sarebbe ammontato a circa 800 mila euro annui. Ricordo quante volte la mia Amministrazione veniva accusata di essere eccessivamente attenta ai conti quando chie-

deva chiarezza dei costi, dei finanziamenti e della spettanza del ripianamento delle perdite di gestione, ponendo l'attenzione sulla sostenibilità economica, oltreché ambientale, di una struttura di proprietà esclusiva di un Comune di 5 mila abitanti che già faticava a pagare l'energia elettrica e centinaia di migliaia di euro per le manutenzioni straordinarie». «E ora - rimarca la consigliera - questa progettualità che enfatizza oltremodo una situazione di non sostenibilità. Eppure nel 2017, nella visita all'impianto di Inzell, in Baviera, noi amministratori locali avevamo appurato come con 34 milioni di euro fosse stata realizzata una splendida struttura coperta a partire da un impianto del 1986 molto simile al nostro».



L'ex assessora Elisa Viliotti è consigliera comunale di opposizione a Piné